



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA – TOR VERGATA

25 giugno 2021 - 01 luglio 2021

INDICE

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA

| | |
|--|----|
| 29/06/2021 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari Ricostruito il volto di Raffaello | 5 |
| 29/06/2021 Il Messaggero - Nazionale COM'ERA RAFFAELLO: VOLTO 3D NELLA CASA NATALE A URBINO | 6 |
| 29/06/2021 QN - Il Resto del Carlino - Nazionale Il vero Raffaello è come lo dipinse il rivale | 7 |
| 29/06/2021 QN - Il Resto del Carlino - Pesaro Il vero volto di Raffaello è tornato a casa | 8 |
| 29/06/2021 QN - Il Giorno - Nazionale Il vero Raffaello è come lo dipinse il rivale | 10 |
| 29/06/2021 QN - La Nazione - Nazionale Il vero Raffaello è come lo dipinse il rivale | 11 |
| 30/06/2021 La Nuova Ferrara Il volto di Raffaello in 3D | 12 |
| 29/06/2021 Il Tirreno - Nazionale Il volto di Raffaello in 3D | 13 |

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA WEB

| | |
|--|----|
| 28/06/2021 ansa.it 17:54 Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino | 15 |
| 29/06/2021 iltirreno.gelocal.it Il volto di Raffaello in 3D | 16 |
| 28/06/2021 gds.it 17:21 Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino | 17 |
| 29/06/2021 quotidiano.net Il vero Raffaello è come lo dipinse il rivale | 18 |
| 29/06/2021 quotidiano.net 07:45 Il vero volto di Raffaello è tornato a casa | 20 |

| | |
|--|----|
| 30/06/2021 ladige.it | 22 |
| Ecco com'era Raffaello, volto in 3D nella casa natale a Urbino | |
| 28/06/2021 altoadige.gelocal.it | 23 |
| Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino | |
| 30/06/2021 lanuovaferrara.gelocal.it 23:39 | 24 |
| Il volto di Raffaello in 3D | |
| 28/06/2021 Il Ducato 23:34 | 25 |
| Sei tu, Raffaello? Il vero volto del pittore nella sua casa natale a Urbino | |
| 28/06/2021 Il Resto del Carlino.it (ed. Pesaro) | 27 |
| Ricostruito in 3D il vero volto di Raffaello | |
| 29/06/2021 ilgiornaledellarte.com | 28 |
| Giorno per giorno nell'arte | |

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA

8 articoli

TOR VERGATA UNO STUDIO CON STAMPANTE 3D

Ricostruito il volto di Raffaello

Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato al tempo stesso, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente: questo l'aspetto del grande pittore urbinato nel 1520 all'età della sua morte (37 anni), secondo la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Il 28 giugno nella Casa natale del Sanzio a Urbino è stato consegnato ed esposto il busto di Raffaello realizzato in polimeri plastici con stampante 3D e ricostruito partendo da un calco in gesso del teschio ritenuto del pittore, realizzato nel 1833 in occasione della riesumazione dell'artista e ora in mostra nel Museo Casa Natale di Raffaello di proprietà dell'Accademia Raffaello. I docenti dell'Ateneo romano Mattia Falconi, Olga Rickards, Cristina Martinez e Raoul Carbone hanno spiegato come è stato possibile raggiungere questo risultato, iniziato con un sopralluogo ad Urbino il 17 ottobre 2019.

LO SCATTO

COM'ERA RAFFAELLO: VOLTO 3D NELLA CASA NATALE A URBINO

Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato al tempo stesso, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente: questo l'aspetto del grande pittore urbinato nel 1520 all'età della sua morte (37 anni), secondo la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Il risultato è stato presentato ieri nel Museo Casa Natale di Raffaello a Urbino. (foto LORENZO CIAFFONCINI/ANSA)

Il vero Raffaello è come lo dipinse il rivale

di Tiziano V. Mancini Tra i vani tentativi degli uomini di intercettare la scintilla del genio e ancor più spesso del crimine, c'è da sempre quello di indagarne abitudini, letture, amicizie, sguardi, posture, gesti ma soprattutto il volto, e da lì individuarne le connessioni con i prodotti scaturiti dai misteriosi processi della mente. La fisiognomica moderna si accompagna però più scientificamente alla scienza forense, con le tecniche di ricostruzione anatomica destinate di norma a un ambito giudiziario. E così il calco che si trova custodito a Urbino, in una teca di cristallo all'interno della Casa Natale di Raffaello, ha offerto l'occasione per accertarne la compatibilità del profilo biologico con quello del Divin pittore. Il calco venne eseguito nel 1833 dal modellista Camillo Torrenti sui resti, presumibilmente di Raffaello, rinvenuti sotto l'altare della Madonna del Sasso all'interno del Pantheon, per essere donato nel 1870 all'Accademia Raffaello. «Possedere il calco in gesso del teschio di Raffaello ci ha dato l'opportunità di effettuare un lavoro scientifico e non creativo, destinato a ricostruire il vero volto di Raffaello - spiega il professor Luigi Bravi, presidente dell'Accademia Raffaello - grazie al lavoro dell'Università **Tor Vergata** di Roma e della Fondazione Vigamus che ha realizzato il busto». Così, alla fine, il busto col vero volto di Raffaello, realizzato in 3D, è tornato ieri a Urbino, nella casa natale del grande pittore. Per Olga Rickards, antropologa molecolare a **Tor Vergata** «si tratta di un punto di partenza per effettuare in futuro degli studi molecolari sui resti di Raffaello e avere altre caratteristiche sui suoi tratti somatici, come il colore degli occhi, che porterebbero anche a una identificazione finalmente certa». Un lavoro dunque destinato a sciogliere i misteri che ancora oggi circondano non soltanto le fattezze ma anche e soprattutto gli ultimi giorni e le cause che condussero il genio urbinato alla sua fine precoce. «Esistono tante rappresentazioni del volto di Raffaello - ricorda il professor Mattia Falconi, docente di zoologia molecolare a **Tor Vergata** - ma questa ricostruzione in 3D ci offre delle indicazioni importanti, a partire dalla notevole somiglianza con il Ritratto di uomo di Sebastiano del Piombo, custodito al Museo di Belle Arti di Budapest. Dunque possiamo affermare che il pittore che più fedelmente ha rappresentato Raffaello è stato proprio Del Piombo, uno dei suoi rivali più acerrimi. La raffinatezza della tecnologia ci consente di considerare il risultato di una fedeltà estrema, così come descritto nella tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi dal titolo Ricostruzione in 3D del volto di Raffaello» seguita da Cristina Martinez-Labarga, docente di Antropologia forense a **Tor Vergata**. «La tecnica è stata quella classica forense - spiega Ridolfi - rigorosa e basata su un preciso protocollo: le misurazioni del calco sono state trasferite al computer, poi la Fondazione Vigamus ha realizzato il volto di Raffaello». Del quale il professor Raoul Carbone, docente di 3D applicato all'antropologia forense all'ateneo romano, ha spiegato gli aspetti tecnici: «Le tecnologie legate all'entertainment, dalla grafica pluridimensionale alla computazione elettronica e tante altre, sono oggi estremamente raffinate e ci consentono un grande raggio di applicazioni. In questo caso, il programma Pixologic Z-Brush di scultura virtuale ha realizzato un busto in polimeri plastici impressionante, vista la indubitabile somiglianza con il Raffaello raffigurato da Sebastiano del Piombo». Ma l'inchiesta su Raffaello e sulla sua fine misteriosa non finisce qui. Un passo dopo l'altro, come tessere di un mosaico che si va pian piano a ricomporre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vero volto di Raffaello è tornato a casa

di Tiziano V. Mancini Dopo cinque secoli e una serie innumerevole di ritratti coevi e postumi, il vero volto di Raffaello Sanzio è da oggi esposto nella sua Casa Natale, grazie a una ricostruzione plastica sorprendente, frutto delle più sofisticate e moderne tecnologie 3D, quelle di cui il professor Raoul Carbone è docente all'Università **Tor Vergata** di Roma. Nella sua qualifica ulteriore di Presidente della Fondazione Vigamus ha messo a frutto gli studi portati avanti dai colleghi dell'ateneo capitolino e confluiti nella tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi dal titolo «Ricostruzione in 3D del volto di Raffaello» che ha avuto per relatrice la professoressa Cristina Martinez-Labarga, docente di Antropologia forense sempre a **Tor Vergata**. «La tecnica utilizzata è stata quella classica forense» spiega Ridolfi «rigorosa e scientifica, dunque tutto sommato semplice, in quanto ha seguito un preciso protocollo: prima si sono effettuate le misurazioni e le fotografie dettagliate del calco, poi sono stati trasferiti tutti i dati al computer, dopo di che la Fondazione Vigamus si è occupata di realizzare finalmente il volto di Raffaello in formato tridimensionale». «Le tecnologie legate all'entertainment, dalla grafica pluridimensionale alla computazione elettronica come tante altre, hanno ormai raggiunto livelli di estrema raffinatezza e ci consentono un ampio raggio di applicazioni, dall'ambito scientifico a quello artistico e antropologico» precisa il professor Carbone. «In questo caso, il programma Pixologic Z-Brush di scultura virtuale ha realizzato un busto in polimeri plastici dall'effetto indubbiamente impressionante, vista la indubitabile somiglianza con un dipinto eseguito tra il 1512 e il 1515 da Sebastiano del Piombo. Un aspetto importante da sottolineare è il fatto che il lavoro sia stato portato avanti senza alcun condizionamento soggettivo, ma esclusivamente utilizzando le rilevazioni oggettive». Dunque il ritratto più fedele del Divin Pittore lo avrebbe realizzato uno dei suoi nemici più acerrimi? «È proprio così» conferma il professor Mattia Falconi, docente di zoologia molecolare a **Tor Vergata** «la sua somiglianza è davvero notevole con il "Ritratto di uomo" di Sebastiano del Piombo che oggi è custodito al Museo di Belle Arti di Budapest». E allora una ragione di tutto ciò esiste: dalla ricostruzione che da oggi possiamo contemplare, emerge un certo prognatismo del mento e un naso più pronunciato di quanto siamo soliti ri-conoscere nella classica iconografia, autoritratti compresi, del genio urbinato. Difetti che per chi non aveva in simpatia Raffaello non era certo il caso di edulcorare o nascondere, un po' come accade anche oggi in una direzione o nell'altra grazie ai programmi di photo editing, ma che nella fattispecie non fa che confermare la validità del lavoro svolto. «Il lavoro è stato accurato fin dal principio» conferma il Presidente dell'Accademia Raffaello, Luigi Bravi «ed è partito dal calco del cranio di Raffaello che si trova custodito in una teca di cristallo all'interno della sua Casa Natale, offrendo così l'occasione per accertarne la compatibilità del profilo biologico con quello del Divin Pittore. Venne eseguito nel 1833 dal modellista Camillo Torrenti sui resti mortali, che ora più che mai possiamo ritenere effettivamente di Raffaello, rinvenuti sotto l'altare della Madonna del Sasso all'interno del Pantheon, per essere poi donato nel 1870 all'Accademia. Dunque un lavoro serio, scientifico e non creativo, destinato a ricostruire il vero volto di Raffaello» prosegue Bravi «e di questo ringrazio l'Università **Tor Vergata** di Roma e la Fondazione Vigamus che ha materialmente realizzato il busto. Avremmo voluto presentarlo in occasione del centenario ma non è stato possibile per le note vicende. Tuttavia è comunque importante averlo qui oggi, nella prospettiva di un ritorno alle visite della città e della Casa di Raffaello». Per Olga Rickards, antropologa molecolare a **Tor Vergata** «si tratta di un punto di

partenza per effettuare in futuro degli studi molecolari sui resti di Raffaello e avere altre caratteristiche sui suoi tratti somatici, come il colore degli occhi e il complesso dei dati fisici, che si accompagnerebbero a una identificazione finalmente certa». Un lavoro dunque destinato a sciogliere i misteri che ancora oggi circondano non soltanto le fattezze ma anche e soprattutto gli ultimi giorni e magari le cause che condussero il genio urbinato alla morte. Un lavoro di indagine progressiva, un passo dopo l'altro, per arrivare a scoprire il mistero che ancora avvolge la fine precoce di uno dei più grandi pittori di tutti i tempi. Uomo di grandi amori e, inevitabilmente, di grandi nemici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vero Raffaello è come lo dipinse il rivale

di Tiziano V. Mancini Tra i vani tentativi degli uomini di intercettare la scintilla del genio e ancor più spesso del crimine, c'è da sempre quello di indagarne abitudini, letture, amicizie, sguardi, posture, gesti ma soprattutto il volto, e da lì individuarne le connessioni con i prodotti scaturiti dai misteriosi processi della mente. La fisiognomica moderna si accompagna però più scientificamente alla scienza forense, con le tecniche di ricostruzione anatomica destinate di norma a un ambito giudiziario. E così il calco che si trova custodito a Urbino, in una teca di cristallo all'interno della Casa Natale di Raffaello, ha offerto l'occasione per accertarne la compatibilità del profilo biologico con quello del Divin pittore. Il calco venne eseguito nel 1833 dal modellista Camillo Torrenti sui resti, presumibilmente di Raffaello, rinvenuti sotto l'altare della Madonna del Sasso all'interno del Pantheon, per essere donato nel 1870 all'Accademia Raffaello. «Possedere il calco in gesso del teschio di Raffaello ci ha dato l'opportunità di effettuare un lavoro scientifico e non creativo, destinato a ricostruire il vero volto di Raffaello - spiega il professor Luigi Bravi, presidente dell'Accademia Raffaello - grazie al lavoro dell'Università **Tor Vergata** di Roma e della Fondazione Vigamus che ha realizzato il busto». Così, alla fine, il busto col vero volto di Raffaello, realizzato in 3D, è tornato ieri a Urbino, nella casa natale del grande pittore. Per Olga Rickards, antropologa molecolare a **Tor Vergata** «si tratta di un punto di partenza per effettuare in futuro degli studi molecolari sui resti di Raffaello e avere altre caratteristiche sui suoi tratti somatici, come il colore degli occhi, che porterebbero anche a una identificazione finalmente certa». Un lavoro dunque destinato a sciogliere i misteri che ancora oggi circondano non soltanto le fattezze ma anche e soprattutto gli ultimi giorni e le cause che condussero il genio urbinato alla sua fine precoce. «Esistono tante rappresentazioni del volto di Raffaello - ricorda il professor Mattia Falconi, docente di zoologia molecolare a **Tor Vergata** - ma questa ricostruzione in 3D ci offre delle indicazioni importanti, a partire dalla notevole somiglianza con il Ritratto di uomo di Sebastiano del Piombo, custodito al Museo di Belle Arti di Budapest. Dunque possiamo affermare che il pittore che più fedelmente ha rappresentato Raffaello è stato proprio Del Piombo, uno dei suoi rivali più acerrimi. La raffinatezza della tecnologia ci consente di considerare il risultato di una fedeltà estrema, così come descritto nella tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi dal titolo Ricostruzione in 3D del volto di Raffaello» seguita da Cristina Martinez-Labarga, docente di Antropologia forense a **Tor Vergata**. «La tecnica è stata quella classica forense - spiega Ridolfi - rigorosa e basata su un preciso protocollo: le misurazioni del calco sono state trasferite al computer, poi la Fondazione Vigamus ha realizzato il volto di Raffaello». Del quale il professor Raoul Carbone, docente di 3D applicato all'antropologia forense all'ateneo romano, ha spiegato gli aspetti tecnici: «Le tecnologie legate all'entertainment, dalla grafica pluridimensionale alla computazione elettronica e tante altre, sono oggi estremamente raffinate e ci consentono un grande raggio di applicazioni. In questo caso, il programma Pixologic Z-Brush di scultura virtuale ha realizzato un busto in polimeri plastici impressionante, vista la indubitabile somiglianza con il Raffaello raffigurato da Sebastiano del Piombo». Ma l'inchiesta su Raffaello e sulla sua fine misteriosa non finisce qui. Un passo dopo l'altro, come tessere di un mosaico che si va pian piano a ricomporre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vero Raffaello è come lo dipinse il rivale

di Tiziano V. Mancini Tra i vani tentativi degli uomini di intercettare la scintilla del genio e ancor più spesso del crimine, c'è da sempre quello di indagarne abitudini, letture, amicizie, sguardi, posture, gesti ma soprattutto il volto, e da lì individuarne le connessioni con i prodotti scaturiti dai misteriosi processi della mente. La fisiognomica moderna si accompagna però più scientificamente alla scienza forense, con le tecniche di ricostruzione anatomica destinate di norma a un ambito giudiziario. E così il calco che si trova custodito a Urbino, in una teca di cristallo all'interno della Casa Natale di Raffaello, ha offerto l'occasione per accertarne la compatibilità del profilo biologico con quello del Divin pittore. Il calco venne eseguito nel 1833 dal modellista Camillo Torrenti sui resti, presumibilmente di Raffaello, rinvenuti sotto l'altare della Madonna del Sasso all'interno del Pantheon, per essere donato nel 1870 all'Accademia Raffaello. «Possedere il calco in gesso del teschio di Raffaello ci ha dato l'opportunità di effettuare un lavoro scientifico e non creativo, destinato a ricostruire il vero volto di Raffaello - spiega il professor Luigi Bravi, presidente dell'Accademia Raffaello - grazie al lavoro dell'Università **Tor Vergata** di Roma e della Fondazione Vigamus che ha realizzato il busto». Così, alla fine, il busto col vero volto di Raffaello, realizzato in 3D, è tornato ieri a Urbino, nella casa natale del grande pittore. Per Olga Rickards, antropologa molecolare a **Tor Vergata** «si tratta di un punto di partenza per effettuare in futuro degli studi molecolari sui resti di Raffaello e avere altre caratteristiche sui suoi tratti somatici, come il colore degli occhi, che porterebbero anche a una identificazione finalmente certa». Un lavoro dunque destinato a sciogliere i misteri che ancora oggi circondano non soltanto le fattezze ma anche e soprattutto gli ultimi giorni e le cause che condussero il genio urbinato alla sua fine precoce. «Esistono tante rappresentazioni del volto di Raffaello - ricorda il professor Mattia Falconi, docente di zoologia molecolare a **Tor Vergata** - ma questa ricostruzione in 3D ci offre delle indicazioni importanti, a partire dalla notevole somiglianza con il Ritratto di uomo di Sebastiano del Piombo, custodito al Museo di Belle Arti di Budapest. Dunque possiamo affermare che il pittore che più fedelmente ha rappresentato Raffaello è stato proprio Del Piombo, uno dei suoi rivali più acerrimi. La raffinatezza della tecnologia ci consente di considerare il risultato di una fedeltà estrema, così come descritto nella tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi dal titolo Ricostruzione in 3D del volto di Raffaello» seguita da Cristina Martinez-Labarga, docente di Antropologia forense a **Tor Vergata**. «La tecnica è stata quella classica forense - spiega Ridolfi - rigorosa e basata su un preciso protocollo: le misurazioni del calco sono state trasferite al computer, poi la Fondazione Vigamus ha realizzato il volto di Raffaello». Del quale il professor Raoul Carbone, docente di 3D applicato all'antropologia forense all'ateneo romano, ha spiegato gli aspetti tecnici: «Le tecnologie legate all'entertainment, dalla grafica pluridimensionale alla computazione elettronica e tante altre, sono oggi estremamente raffinate e ci consentono un grande raggio di applicazioni. In questo caso, il programma Pixologic Z-Brush di scultura virtuale ha realizzato un busto in polimeri plastici impressionante, vista la indubitabile somiglianza con il Raffaello raffigurato da Sebastiano del Piombo». Ma l'inchiesta su Raffaello e sulla sua fine misteriosa non finisce qui. Un passo dopo l'altro, come tessere di un mosaico che si va pian piano a ricomporre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOSTRUZIONE

Il volto di Raffaello in 3D

Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente. Questa la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Ieri il busto realizzato in 3 è stat esposto a Urbino nella casa natale. --

LA RICOSTRUZIONE

Il volto di Raffaello in 3D

Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente. Questa la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Ieri il busto realizzato in 3 è stat esposto a Urbino nella casa natale. --

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA WEB

11 articoli

Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino

Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino Realizzata da **Tor Vergata** su calco teschio ritenuto del pittore FOTO Redazione ANSA URBINO (ANSA) - URBINO, 28 GIU - Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato al tempo stesso, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente: questo l'aspetto del grande pittore urbinate nel 1520 all'età della sua morte (37 anni), secondo la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Il 28 giugno nella Casa natale del Sanzio a Urbino è stato consegnato ed esposto il busto di Raffaello realizzato in polimeri plastici con stampante 3D e ricostruito partendo da un calco in gesso del teschio ritenuto del pittore, realizzato nel 1833 in occasione della riesumazione dell'artista e ora in mostra nel Museo Casa Natale di Raffaello di proprietà dell'Accademia Raffaello. I docenti dell'Ateneo romano Mattia Falconi, Olga Rickards, Cristina Martinez e Raoul Carbone hanno spiegato come è stato possibile raggiungere questo risultato, iniziato con un sopralluogo ad Urbino il 17 ottobre 2019 e concluso con una tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi. La studentessa è partita da una foto del calco del cranio e ha svolto il suo studio utilizzando solamente il computer, con applicazioni per l'antropologia forense e per il settore dei videogiochi. Tra le tante rappresentazioni del volto di Raffaello, quella che sembra più avvicinarsi a questa ricostruzione è un ritratto di Sebastiano Luciani Del Piombo custodito a Budapest, che avrebbe quindi raffigurato il suo rivale dell'epoca. Il presidente dell'Accademia Raffaello, Luigi Bravi, ha ricordato che la Casa natale riporta tante immagini e busti di Raffaello, ma solo questa ricostruzione si basa su approfonditi studi scientifici, secondo i quali era proprio questo l'aspetto adulto del grande pittore. Busto e calco sono ora esposti in una teca di cristallo nel museo. (ANSA). Ottieni il codice embed

Il volto di Raffaello in 3D

29 Giugno 2021 Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente. Questa la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Ieri il busto realizzato in 3 è stat esposto a Urbino nella casa natale. --

Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino

Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino 28 Giugno 2021 Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino - © ANSA Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino - © ANSA Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino - © ANSA Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino - © ANSA Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino - © ANSA "> "> "> "> "> "> URBINO - Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato al tempo stesso, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente: questo l'aspetto del grande pittore urbinato nel 1520 all'età della sua morte (37 anni), secondo la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Il 28 giugno nella Casa natale del Sanzio a Urbino è stato consegnato ed esposto il busto di Raffaello realizzato in polimeri plastici con stampante 3D e ricostruito partendo da un calco in gesso del teschio ritenuto del pittore, realizzato nel 1833 in occasione della riesumazione dell'artista e ora in mostra nel Museo Casa Natale di Raffaello di proprietà dell'Accademia Raffaello. I docenti dell'Ateneo romano Mattia Falconi, Olga Rickards, Cristina Martinez e Raoul Carbone hanno spiegato come è stato possibile raggiungere questo risultato, iniziato con un sopralluogo ad Urbino il 17 ottobre 2019 e concluso con una tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi. La studentessa è partita da una foto del calco del cranio e ha svolto il suo studio utilizzando solamente il computer, con applicazioni per l'antropologia forense e per il settore dei videogiochi. Tra le tante rappresentazioni del volto di Raffaello, quella che sembra più avvicinarsi a questa ricostruzione è un ritratto di Sebastiano Luciani Del Piombo custodito a Budapest, che avrebbe quindi raffigurato il suo rivale dell'epoca. Il presidente dell'Accademia Raffaello, Luigi Bravi, ha ricordato che la Casa natale riporta tante immagini e busti di Raffaello, ma solo questa ricostruzione si basa su approfonditi studi scientifici, secondo i quali era proprio questo l'aspetto adulto del grande pittore. Busto e calco sono ora esposti in una teca di cristallo nel museo. © Riproduzione riservata

Il vero Raffaello è come lo dipinse il rivale

Il vero Raffaello è come lo dipinse il rivale Il volto ricostruito in 3D esposto a Urbino. Somiglia al 'Ritratto di uomo' di Sebastiano del Piombo, avversario del Divin pittore di TIZIANO V. MANCINI di Tiziano V. Mancini Tra i vani tentativi degli uomini di intercettare la scintilla del genio e ancor più spesso del crimine, c'è da sempre quello di indagarne abitudini, letture, amicizie, sguardi, posture, gesti ma soprattutto il volto, e da lì individuarne le connessioni con i prodotti scaturiti dai misteriosi processi della mente. La fisiognomica moderna si accompagna però più scientificamente alla scienza forense, con le tecniche di ricostruzione anatomica destinate di norma a un ambito giudiziario. E così il calco che si trova custodito a Urbino, in una teca di cristallo all'interno della Casa Natale di Raffaello, ha offerto l'occasione per accertarne la compatibilità del profilo biologico con quello del Divin pittore. Il... di Tiziano V. Mancini Tra i vani tentativi degli uomini di intercettare la scintilla del genio e ancor più spesso del crimine, c'è da sempre quello di indagarne abitudini, letture, amicizie, sguardi, posture, gesti ma soprattutto il volto, e da lì individuarne le connessioni con i prodotti scaturiti dai misteriosi processi della mente. La fisiognomica moderna si accompagna però più scientificamente alla scienza forense, con le tecniche di ricostruzione anatomica destinate di norma a un ambito giudiziario. E così il calco che si trova custodito a Urbino, in una teca di cristallo all'interno della Casa Natale di Raffaello, ha offerto l'occasione per accertarne la compatibilità del profilo biologico con quello del Divin pittore. Il calco venne eseguito nel 1833 dal modellista Camillo Torrenti sui resti, presumibilmente di Raffaello, rinvenuti sotto l'altare della Madonna del Sasso all'interno del Pantheon, per essere donato nel 1870 all'Accademia Raffaello. "Possedere il calco in gesso del teschio di Raffaello ci ha dato l'opportunità di effettuare un lavoro scientifico e non creativo, destinato a ricostruire il vero volto di Raffaello - spiega il professor Luigi Bravi, presidente dell'Accademia Raffaello - grazie al lavoro dell'Università **Tor Vergata** di Roma e della Fondazione Vigamus che ha realizzato il busto". Così, alla fine, il busto col vero volto di Raffaello, realizzato in 3D, è tornato ieri a Urbino, nella casa natale del grande pittore. Per Olga Rickards, antropologa molecolare a **Tor Vergata** "si tratta di un punto di partenza per effettuare in futuro degli studi molecolari sui resti di Raffaello e avere altre caratteristiche sui suoi tratti somatici, come il colore degli occhi, che porterebbero anche a una identificazione finalmente certa". Un lavoro dunque destinato a sciogliere i misteri che ancora oggi circondano non soltanto le fattezze ma anche e soprattutto gli ultimi giorni e le cause che condussero il genio urbinato alla sua fine precoce. "Esistono tante rappresentazioni del volto di Raffaello - ricorda il professor Mattia Falconi, docente di zoologia molecolare a **Tor Vergata** - ma questa ricostruzione in 3D ci offre delle indicazioni importanti, a partire dalla notevole somiglianza con il Ritratto di uomo di Sebastiano del Piombo, custodito al Museo di Belle Arti di Budapest. Dunque possiamo affermare che il pittore che più fedelmente ha rappresentato Raffaello è stato proprio Del Piombo, uno dei suoi rivali più acerrimi. La raffinatezza della tecnologia ci consente di considerare il risultato di una fedeltà estrema, così come descritto nella tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi dal titolo Ricostruzione in 3D del volto di Raffaello" seguita da Cristina Martinez-Labarga, docente di Antropologia forense a **Tor Vergata**. "La tecnica è stata quella classica forense - spiega Ridolfi - rigorosa e basata su un preciso protocollo: le misurazioni del calco sono state trasferite al computer, poi la Fondazione Vigamus ha realizzato il volto di Raffaello". Del quale il professor Raoul Carbone, docente di 3D applicato all'antropologia forense all'ateneo romano, ha

spiegato gli aspetti tecnici: "Le tecnologie legate all'entertainment, dalla grafica pluridimensionale alla computazione elettronica e tante altre, sono oggi estremamente raffinate e ci consentono un grande raggio di applicazioni. In questo caso, il programma Pixologic Z-Brush di scultura virtuale ha realizzato un busto in polimeri plastici impressionante, vista la indubitabile somiglianza con il Raffaello raffigurato da Sebastiano del Piombo". Ma l'inchiesta su Raffaello e sulla sua fine misteriosa non finisce qui. Un passo dopo l'altro, come tessere di un mosaico che si va pian piano a ricomporre.

Il vero volto di Raffaello è tornato a casa

Pubblicato il 29 giugno 2021 Il vero volto di Raffaello è tornato a casa Presentato il modello tridimensionale creato dall'Università **Tor Vergata** di Roma sulla base del calco del teschio conservato a Urbino di TIZIANO V. MANCINI Invia tramite email di Tiziano V. Mancini Dopo cinque secoli e una serie innumerevole di ritratti coevi e postumi, il vero volto di Raffaello Sanzio è da oggi esposto nella sua Casa Natale, grazie a una ricostruzione plastica sorprendente, frutto delle più sofisticate e moderne tecnologie 3D, quelle di cui il professor Raoul Carbone è docente all'Università **Tor Vergata** di Roma. Nella sua qualifica ulteriore di Presidente della Fondazione Vigamus ha messo a frutto gli studi portati avanti dai colleghi dell'ateneo capitolino e confluiti nella tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi dal titolo "Ricostruzione in 3D del volto di Raffaello" che ha avuto per relatrice la professoressa Cristina Martinez-Labarga, docente di Antropologia forense sempre a **Tor Vergata**. "La tecnica utilizzata è stata quella classica forense" spiega Ridolfi "rigorosa e scientifica, dunque tutto sommato semplice, in quanto ha seguito un preciso protocollo: prima si sono... di Tiziano V. Mancini Dopo cinque secoli e una serie innumerevole di ritratti coevi e postumi, il vero volto di Raffaello Sanzio è da oggi esposto nella sua Casa Natale, grazie a una ricostruzione plastica sorprendente, frutto delle più sofisticate e moderne tecnologie 3D, quelle di cui il professor Raoul Carbone è docente all'Università **Tor Vergata** di Roma. Nella sua qualifica ulteriore di Presidente della Fondazione Vigamus ha messo a frutto gli studi portati avanti dai colleghi dell'ateneo capitolino e confluiti nella tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi dal titolo "Ricostruzione in 3D del volto di Raffaello" che ha avuto per relatrice la professoressa Cristina Martinez-Labarga, docente di Antropologia forense sempre a **Tor Vergata**. "La tecnica utilizzata è stata quella classica forense" spiega Ridolfi "rigorosa e scientifica, dunque tutto sommato semplice, in quanto ha seguito un preciso protocollo: prima si sono effettuate le misurazioni e le fotografie dettagliate del calco, poi sono stati trasferiti tutti i dati al computer, dopo di che la Fondazione Vigamus si è occupata di realizzare finalmente il volto di Raffaello in formato tridimensionale". "Le tecnologie legate all'entertainment, dalla grafica pluridimensionale alla computazione elettronica come tante altre, hanno ormai raggiunto livelli di estrema raffinatezza e ci consentono un ampio raggio di applicazioni, dall'ambito scientifico a quello artistico e antropologico" precisa il professor Carbone. "In questo caso, il programma Pixologic Z-Brush di scultura virtuale ha realizzato un busto in polimeri plastici dall'effetto indubbiamente impressionante, vista la indubitabile somiglianza con un dipinto eseguito tra il 1512 e il 1515 da Sebastiano del Piombo. Un aspetto importante da sottolineare è il fatto che il lavoro sia stato portato avanti senza alcun condizionamento soggettivo, ma esclusivamente utilizzando le rilevazioni oggettive". Dunque il ritratto più fedele del Divin Pittore lo avrebbe realizzato uno dei suoi nemici più acerrimi? "È proprio così" conferma il professor Mattia Falconi, docente di zoologia molecolare a **Tor Vergata** "la sua somiglianza è davvero notevole con il "Ritratto di uomo" di Sebastiano del Piombo che oggi è custodito al Museo di Belle Arti di Budapest". E allora una ragione di tutto ciò esiste: dalla ricostruzione che da oggi possiamo contemplare, emerge un certo prognatismo del mento e un naso più pronunciato di quanto siamo soliti ri-conoscere nella classica iconografia, autoritratti compresi, del genio urbinato. Difetti che per chi non aveva in simpatia Raffaello non era certo il caso di edulcorare o nascondere, un po' come accade anche oggi in una direzione o nell'altra grazie ai programmi di photo editing, ma che nella fattispecie non fa che

confermare la validità del lavoro svolto. "Il lavoro è stato accurato fin dal principio" conferma il Presidente dell'Accademia Raffaello, Luigi Bravi "ed è partito dal calco del cranio di Raffaello che si trova custodito in una teca di cristallo all'interno della sua Casa Natale, offrendo così l'occasione per accertarne la compatibilità del profilo biologico con quello del Divin Pittore. Venne eseguito nel 1833 dal modellista Camillo Torrenti sui resti mortali, che ora più che mai possiamo ritenere effettivamente di Raffaello, rinvenuti sotto l'altare della Madonna del Sasso all'interno del Pantheon, per essere poi donato nel 1870 all'Accademia. Dunque un lavoro serio, scientifico e non creativo, destinato a ricostruire il vero volto di Raffaello" prosegue Bravi "e di questo ringrazio l'Università **Tor Vergata** di Roma e la Fondazione Vigamus che ha materialmente realizzato il busto. Avremmo voluto presentarlo in occasione del centenario ma non è stato possibile per le note vicende. Tuttavia è comunque importante averlo qui oggi, nella prospettiva di un ritorno alle visite della città e della Casa di Raffaello". Per Olga Rickards, antropologa molecolare a **Tor Vergata** "si tratta di un punto di partenza per effettuare in futuro degli studi molecolari sui resti di Raffaello e avere altre caratteristiche sui suoi tratti somatici, come il colore degli occhi e il complesso dei dati fisici, che si accompagnerebbero a una identificazione finalmente certa". Un lavoro dunque destinato a sciogliere i misteri che ancora oggi circondano non soltanto le fattezze ma anche e soprattutto gli ultimi giorni e magari le cause che condussero il genio urbinato alla morte. Un lavoro di indagine progressiva, un passo dopo l'altro, per arrivare a scoprire il mistero che ancora avvolge la fine precoce di uno dei più grandi pittori di tutti i tempi. Uomo di grandi amori e, inevitabilmente, di grandi nemici. © Riproduzione riservata

Ecco com'era Raffaello, volto in 3D nella casa natale a Urbino

Cerca su l'Adige Cerca Meteo l'Adige Cerca su l'Adige Cerca Menu Comuni: Trento Rovereto Pergine Riva - Arco Territori Basso Sarca - Ledro Lavis - Rotaliana Valle dei Laghi Valsugana - Primiero Vallagarina Non - Sole Fiemme - Fassa Giudicarie - Rendena Alto Adige - Südtirol Dolomiti Ora in onda: Whats Going On-Marvin Gaye Navigazione principale Home Cronaca Attualità Economia Cultura e Spettacoli Salute e Benessere Montagna Tecnologia Sport Foto Video Edicola Hot Topics: Il punto sui vaccini Covid: i dati di oggi Calcio: gli Europei Le materne aperte a luglio Sei in: Attualità Ecco com'era Raffaello, volto in 3D... Arte / La presentazione Ecco com'era Raffaello, volto in 3D nella casa natale a Urbino Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato al tempo stesso, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente: questo l'aspetto del grande pittore urbinato nel 1520 all'età della sua morte (37 anni), secondo la ricostruzione compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata** URBINO. Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato al tempo stesso, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente: questo l'aspetto del grande pittore urbinato nel 1520 all'età della sua morte (37 anni), secondo la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Il 28 giugno nella Casa natale del Sanzio a Urbino è stato consegnato ed esposto il busto di Raffaello realizzato in polimeri plastici con stampante 3D e ricostruito partendo da un calco in gesso del teschio ritenuto del pittore, realizzato nel 1833 in occasione della riesumazione dell'artista e ora in mostra nel Museo Casa Natale di Raffaello di proprietà dell'Accademia Raffaello. I docenti dell'Ateneo romano Mattia Falconi, Olga Rickards, Cristina Martinez e Raoul Carbone hanno spiegato come è stato possibile raggiungere questo risultato, iniziato con un sopralluogo ad Urbino il 17 ottobre 2019 e concluso con una tesi di laurea magistrale di Valeria Ridolfi. La studentessa è partita da una foto del calco del cranio e ha svolto il suo studio utilizzando solamente il computer, con applicazioni per l'antropologia forense e per il settore dei videogiochi. Tra le tante rappresentazioni del volto di Raffaello, quella che sembra più avvicinarsi a questa ricostruzione è un ritratto di Sebastiano Luciani Del Piombo custodito a Budapest, che avrebbe quindi raffigurato il suo rivale dell'epoca. Il presidente dell'Accademia Raffaello, Luigi Bravi, ha ricordato che la Casa natale riporta tante immagini e busti di Raffaello, ma solo questa ricostruzione si basa su approfonditi studi scientifici, secondo i quali era proprio questo l'aspetto adulto del grande pittore. Busto e calco sono ora esposti in una teca di cristallo nel museo.

Ecco com'era Raffaello, volto 3D nella casa natale a Urbino

URBINO - Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato al tempo stesso, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente: questo l'aspetto del grande pittore urbinato nel 1520 all'età della sua morte (37 anni), secondo la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Il 28 giugno nella Casa natale del Sanzio a Urbino è stato consegnato ed esposto il busto di Raffaello realizzato in polimeri plastici con stampante 3D e ricostruito partendo da un calco in gesso del teschio ritenuto del pittore, realizzato nel 1833 in occasione della riesumazione dell'artista e ora in mostra nel Museo Casa Natale di Raffaello di proprietà dell'Accademia Raffaello. Tags 28 giugno 2021 Diminuire font Ingrandire font Stampa Condividi Condividi questo articolo su Whatsapp Mail

Il volto di Raffaello in 3D

Il volto di Raffaello in 3D 30 Giugno 2021 Raffaello aveva un volto bello, gentile e determinato, ma con naso prominente, mandibola quadrata e mento sporgente. Questa la ricostruzione in 3D compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata**. Ieri il busto realizzato in 3 è stat esposto a Urbino nella casa natale. - Ora in Homepage

Sei tu, Raffaello? Il vero volto del pittore nella sua casa natale a Urbino

La ricostruzione del volto di Raffaello nella sua casa natale 28 Giugno 2021 di BEATRICE GRECO URBINO - Suonano le campane del Duomo per la prima volta dopo cinque anni, proprio mentre tra le mura di Casa Raffaello arriva - o meglio, torna, dopo mezzo millennio - il volto del celebre pittore. "Un segnale" scherza Luigi Bravi, presidente dell'Accademia Raffaello proprietaria del Museo della casa natale. Quella posata su un tavolino dalle gambe a sciabola, lungo il percorso del museo, è una ricostruzione 3D che parte dal calco in gesso del teschio di Raffaello, prodotto dal formatore Camillo Torrenti nel 1833, in occasione della riesumazione dell'artista, e donato al Museo Casa Natale nel 1870. Un'opera possibile grazie ad uno "studio scientifico rigoroso" e alla collaborazione tra Accademia Raffaello, università Roma **Tor Vergata** e fondazione Vigamus, che si è occupata della stampa tridimensionale del volto. Un incontro che "forse nasce da Alberto Angela e della sua visita a Urbino" ironizza Bravi. Visualizza questo post su Instagram Un post condiviso da Il Ducato (le news da Urbino) (@ilducaturbino) È lui o non è lui? Il vero volto di Raffaello Capelli lunghi, mandibola squadrata e naso prominente: Raffaello appare diverso da come siamo soliti vederlo nei suoi autoritratti. Un busto nero di polimeri plastici che ci fa capire come anche 500 anni fa si ricorresse al Photoshop dell'epoca, filtri e correzioni per apparire più belli nei selfie ante litteram. "Raffaello si ritraeva di traverso per eliminare i difetti, tendeva sempre a ringiovanirsi e a trovare il lato bello - spiega Mattia Falconi, associato di Biologia molecolare all'Università Roma **Tor Vergata** - misurando il volto del suo autoritratto, otteniamo le proporzioni auree, quelle della perfezione". Ma per dimostrare la somiglianza della riproduzione 3D con il pittore urbinato, rievoca il dipinto del rivale Sebastiano del Piombo, Ritratto di uomo, che si trova a Budapest. "È un quadro dimenticato, che in realtà è la ricostruzione di Raffaello più bella che sia mai stata fatta". Prossimo passo: "capire il colore degli occhi, dei capelli e i dati biologici" dice Olga Rickards, docente di antropologia molecolare. Un'analisi del Dna che sarà possibile portare avanti per un caso: un frammento del cranio di Raffaello rubato da un suo grande ammiratore e artista e conservato in una piccola teca di una libreria privata. "Un caso fortuito - spiega Falconi -. Quando è uscita la notizia della ricostruzione, un mio amico mi ha chiamato e mi ha detto: 'forse ho qualcosa per te!'. Una ricerca interdisciplinare Un lavoro di collaborazione tra biologi, antropologi e designer. E a entrare in campo per ridare un volto a Raffaello anche l'antropologia forense, una disciplina che si occupa di analizzare reperti e ridare identità a persone scomparse, ma che si applica anche con i ritratti e l'archeologia: "Il primo step è stato stabilire, sulla base di misurazioni del cranio, sesso e età e solo dopo è stata possibile la ricostruzione tridimensionale. La metodologia è rigorosa" ha detto Cristina Martinez-Labarga, docente a **Tor Vergata**. "Siamo partiti dalle foto del cranio, che abbiamo fatto qui a Urbino. La tecnica è semplice ma estremamente scientifica" ha aggiunto Valeria Ridolfi, neolaureata in Biologia evolutiva, ecologia e antropologia applicata con la tesi Ricostruzione 3D del cranio di Raffaello Sanzio: dal cranio al volto di un dio mortale. L'elaborazione su computer e la riproduzione con stampante 3D è stata realizzata in collaborazione con Raoul Carbone, presidente della fondazione Vigamus e docente di grafica applicata all'antropologia forense all'università romana. Ritratto di uomo di Sebastiano del Piombo Le spoglie di Raffaello: un mistero (quasi) risolto Una ricerca che "permette di vedere com'era Raffaello quando è morto"

e che sembra chiudere il mistero legato alle sue spoglie, conservate nel Pantheon a Roma. Lì la sua tomba, in cui, nel 1833, era stato ritrovato, insieme a molti altri, uno scheletro intero, che venne analizzato dal medico e anatomista Antonio Trasmondo e riconosciuto come appartenente al pittore urbinato. "Dopo questa ricostruzione, siamo sicuri al 85% che il teschio di cui abbiamo il calco sia di Raffaello" afferma Falconi. "Ora speriamo di avere altre risposte dall'analisi del Dna del piccolo frammento. Perché, si sa, da queste analisi si può avere tutto o si può non trovare niente" conclude Rickards.

Ricostruito in 3D il vero volto di Raffaello

Raffaello, ricostruito in 3D il vero volto del pittore La scienza forense ha potuto farlo partendo dal calco custodito a Urbino, in una teca di cristallo all'interno della Casa Natale dell'artista di TIZIANO V. MANCINI Video L'identita' di Raffaello nel volto ricostruito in 3D Urbino, 28 giugno 2021 - La scienza forense ricostruisce il volto di Raffaello partendo dal calco custodito a Urbino, in una teca di cristallo all'interno della Casa Natale di Raffaello, eseguito nel 1833 dal modellista Camillo Torrenti sui resti del pittore rinvenuti sotto l'altare della Madonna del Sasso all'interno del Pantheon, per essere donato nel 1870 all'Accademia Raffaello. "Possedere il calco in gesso del teschio di Raffaello ci ha dato l'opportunità per effettuare un lavoro scientifico e non creativo, destinato a ricostruire il vero volto del divin pittore", spiega il professor Luigi Bravi, presidente dell'Accademia Raffaello, "grazie al lavoro dell'Università **Tor Vergata** di Roma e della Fondazione Vigamus che ha realizzato il busto". "Esistono tante rappresentazioni del volto di Raffaello", ricorda il professor Mattia Falconi, docente di zoologia molecolare a **Tor Vergata** "ma questa ricostruzione ci offre delle indicazioni importanti, a partire dalla notevole somiglianza con il 'Ritratto di uomo' di Sebastiano del Piombo, custodito al Museo di Belle Arti di Budapest. Dunque, il pittore che più fedelmente ha rappresentato Raffaello è stato uno dei suoi rivali più acerrimi. E ora la raffinatezza della tecnologia ci consente di considerare il risultato di una fedeltà estrema: il programma Pixologic Z-Brush di scultura virtuale che ha realizzato un busto in polimeri plastici indubbiamente impressionante, vista la indubitabile somiglianza con il ritratto di Sebastiano del Piombo". Ma l'inchiesta sul più grande pittore di tutti i tempi e sulla sua fine misteriosa non finisce qui.

Giorno per giorno nell'arte

Giorno per giorno nell'arte Il Prado, che incorpora Picasso, ha perso nel 2020 18,5 milioni | 400 milioni di euro dal Governo tedesco per i castelli della Turingia | Fragonard all'asta ha moltiplicato le stime | La giornata in 16 notizie Lo Schloss Friedenstein a Gotha Redazione | 29 giugno 2021 Giorno per Giorno nell'Arte Il Museo del Prado incorpora Picasso nelle sue collezioni. Grazie all'associazione American Friends of the Prado Museum, l'istituzione madrilenica accoglie in deposito quinquennale «Buste de femme 43», un'opera del maestro spagnolo del 1943 appartenente alla famiglia Arango Montull, e la sistema nella sala dei ritratti di El Greco. [El País] Il Museo del Prado ha denunciato perdite nelle entrate, a causa del Covid, del 75,5% per l'anno 2020, che si sono tradotte in un ammanco di 18,5 milioni di euro. [ArtNews] I castelli e palazzi dell'ex Germania est (soprattutto in Sassonia-Anhalt e Turingia) riceveranno 400 milioni di euro dal Governo tedesco per restauri, fino al 2027. Il più grande beneficiario sarà Schloss Friedenstein a Gotha. [The Art Newspaper] Un dipinto settecentesco raffigurante un filosofo che legge è rimasto per decenni appeso nel salotto di una ricca casa della provincia francese senza che nessuno sapesse del suo valore. Fino a quando un battitore d'asta lo ha scoperto: si trattava di un capolavoro di Jean-Honoré Fragonard. Stimato 1,2 milioni di euro, ne ha fruttati alla casa d'aste 7,68. [The Art Newspaper] Una ricostruzione in 3D del busto di Raffaello compiuta dagli antropologi dell'Università **Tor Vergata** è stata consegnata il 28 giugno alla Casa natale del Sanzio a Urbino. Il busto è stato realizzato in polimeri plastici con stampante 3D e ricostruito partendo da un calco in gesso del teschio ritenuto del pittore, realizzato nel 1833 in occasione della riesumazione dell'artista. [Ansa] A Casola Valsenio, in provincia di Ravenna, è tornato a nuova vita Il Cardello, esempio di abitazione signorile romagnola del XIX secolo. Già antica foresteria dell'Abbazia Benedettina di Valsenio, la cui esistenza è documentata a partire dal 1126, l'edificio divenne la casa di Alfredo Oriani, e fu sede della sua poliedrica attività di romanziere e storico. [La Stampa] Nei «Due ambasciatori», il dipinto di Holbein conservato alla National Gallery di Londra, una coppia di uomini eleganti scruta chi guarda il quadro. I segni da interpretare si articolano in una fitta sequenza, come racconta nel suo ultimo saggio Nadia Fusini. [la Repubblica] Roberta Smith recensisce la mostra sui Medici al Metropolitan Museum di New York. [The New York Times] Un artista cubano, Hamlet Lavastida, rientrato all'Avana dopo una residenza d'artista in Germania, il 21 giugno è stato arrestato e sottoposto a un regime di quarantena di sei giorni per il Covid. La madre dell'artista ha poi ricevuto una telefonata dalle autorità che la informavano che il figlio era detenuto in una prigione nota per custodire gli oppositori politici del regime. [Art Review] Tra le macerie di Beirut, dopo le esplosioni del 4 agosto 2020, sono stati rinvenuti tra l'altro anche due dipinti di Artemisia Gentileschi. Sono le due uniche opere conosciute della pittrice italiana fuori dall'Europa. [Frankfurter Allgemeine Zeitung] L'artista belga Jan Fabre è stato incriminato per attentato al pudore e molestie. Accusato da una ventina di ballerine e ballerini di umiliazioni e di intimidazioni a sfondo sessuale, il 62enne coreografo, famoso per i suoi spettacoli sovversivi, dovrà rispondere delle proprie azioni davanti al Tribunale di Anversa. [Le Figaro] Il Ministero della Cultura spagnolo e Carmen Thyssen si accordano per una terza proroga dell'affitto delle opere d'arte della collezione della baronessa. Per 15 anni le 180 opere prestate dalla nobildonna e da suo figlio frutteranno loro 6,5 milioni di euro all'anno. [El País] La grande torre di Arles progettata da Frank Gehry è il cuore del campus di artisti, ma suscita reazioni

contrastate. Da una parte c'è chi sostiene che si inserisce in una sorta di continuità con le opere romane della città provenzale; dall'altra qualcuno ritiene che le eclissi. [la Repubblica] La polizia greca ha ritrovato nella città di Atene, dopo nove anni dal suo furto nella Galleria Nazionale della capitale greca, un quadro di Pablo Picasso («Tête de femme», realizzato dal pittore nel 1939), insieme con un'opera di Piet Mondrian che fu rubata nella stessa circostanza. Nella stessa operazione è stato recuperato anche un disegno a penna e inchiostro di Guglielmo Caccia, il Moncalvo. [Le Figaro] Alla Cité du Vin di Bordeaux una mostra, aperta fino al 29 agosto («Bere con gli dèi»), è dedicata al dio greco Dioniso e risale all'origine del rito delle libagioni. [Le Figaro] La pagina Facebook del Mar, il Museo d'Arte della città di Ravenna, è rimasta oscurata per un mese: era stato postato uno scatto di nudo del fotografo Paolo Roversi. L'algoritmo ha scambiato la fotografia per un'opera pornografica. [Corriere della Sera] © Riproduzione riservata